

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **59**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE 1996

Risoluzione

sull'impatto delle politiche monetarie sull'economia reale, l'inflazione, i tassi d'interesse, la crescita e l'occupazione nella terza fase dell'UEM e sulla funzione economica dei criteri di convergenza

Annunziata il 14 gennaio 1997

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le sue risoluzioni del 27 ottobre 1993 sul Sistema monetario europeo e il Programma 1992: conclusioni da trarre per l'attuazione dell'Unione economica e monetaria (1), del 15 dicembre 1993 sull'indipendenza delle banche centrali nazionali nella prospettiva della seconda e terza fase della UEM (2), del 25 ottobre 1995 sul Libro verde della Commissione relativo alle misure pratiche per l'introduzione della

moneta unica (3) e del 30 novembre 1995 sull'Unione economica e monetaria (4),

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0374/96),

A. considerando che le questioni fondamentali relative alla politica monetaria

(1) G.U. C 315 del 22 novembre 1993, pag. 91.

(2) G.U. C 20 del 24 gennaio 1994, pag. 97.

(3) G.U. C 308 del 20 novembre 1995, pag. 54.

(4) G.U. C 339 del 18 dicembre 1995, pag. 65.

centralizzata da attuare nella terza fase dell'UEM sono:

a) la pianificazione, la struttura interna, le procedure decisionali e gli obiettivi della BCE,

b) il ruolo che la BCE potrà svolgere nell'influenzare il tasso di crescita del PIL a medio termine o il rischio di recessione,

c) il coordinamento tra una politica monetaria centralizzata condotta da un'unica autorità monetaria (la BCE) e le politiche economiche decentrate definite e attuate dai governi di almeno quindici Stati membri,

d) il coordinamento di una politica monetaria centralizzata condotta da una sola autorità e di una politica dei tassi di cambio che consiste in un accordo di cambio con i paesi terzi, l'adozione di posizioni comuni da parte di quindici governi e la rappresentanza, non ancora definita, dell'Unione europea negli organismi internazionali,

B. considerando che la struttura istituzionale dell'UEM riflette quello che la politica monetaria può e non può realizzare, ossia una politica monetaria orientata verso la stabilità sulla base di un obiettivo intermedio (come quello dell'offerta monetaria), il che lascia le seguenti questioni in sospeso:

a) come ottimizzare i benefici dell'indipendenza in materia di politica monetaria grazie a un migliore coordinamento delle politiche finanziarie degli Stati membri,

b) come raggiungere nel miglior modo possibile una situazione in cui la politica dell'autorità monetaria indipendente, che persegue l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi, e le politiche delle autorità di bilancio decentrate, che perseguono l'obiettivo primario della crescita, si rafforzino reciprocamente,

c) quali sono le conseguenze politiche del fatto che l'autorità monetaria indipen-

dente collabori a determinare anche la politica dei tassi di cambio,

C. considerando che è nell'interesse manifesto dell'Unione che l'euro ottenga lo *status* di valuta di riserva e rilevando che tale *status* dipenderà dalla quota detenuta nel volume degli scambi mondiali dal gruppo di Stati euro e dalla stabilità dell'euro e che pertanto occorre mirare a un equilibrio ottimale tra l'impatto in termini di incentivazione degli scambi e quello in termini di stabilità dell'euro,

D. considerando che i principi di legittimità, trasparenza e responsabilità sono elementi indispensabili di un assetto istituzionale adeguato per l'UEM, che garantisca in tal modo l'indipendenza della Banca centrale,

E. considerando che l'indipendenza politica, giuridica ed economica della BCE è garantita dall'articolo 109 B del trattato CE e dall'articolo 15 dello statuto della Banca, ma che ciò implica che:

a) il ciclo economico dovuto a considerazioni di ordine elettorale non rappresenta un'opzione politica praticabile,

b) sarà limitata la capacità dei governi nazionali di finanziare le nuove spese senza imporre tasse o ridurre le altre spese,

c) verrà meno la capacità dei governi nazionali di alleviare l'onere del debito interno mediante prassi inflazionistiche,

F. ricordando che l'indipendenza della BCE e quella delle banche centrali degli Stati membri sono garantite dal trattato CE (articolo 107),

G. considerando che occorre assicurare il coordinamento tra una politica monetaria unica e le politiche finanziarie decentrate mediante la legislazione comunitaria derivata, che l'indipendenza della BCE dovrebbe essere rafforzata da un contesto adeguato di responsabilità che assicuri all'opinione pubblica che la BCE è al servizio

dei cittadini, che la vigilanza prudenziale dovrebbe essere riesaminata e rafforzata e che gli aspetti internazionali dell'UEM dovrebbero essere visti come un contributo verso un nuovo ordine monetario mondiale,

1. rileva la necessità di realizzare l'UEM alle condizioni stabilite dal trattato sull'Unione e nel rispetto del calendario previsto, allo scopo di pervenire a una sintesi politica adeguata che sostenga l'economia reale, così da guadagnare la fiducia degli operatori economici e stimolare investimenti nonché una crescita ad alta intensità di occupazione;

2. ritiene che, nel preparare la terza fase dell'UEM e prima di decidere con quali strumenti monetari sarà attuata la politica monetaria unica, occorra riesaminare il principio di cosa la politica monetaria può, o non può, realizzare, tenendo conto dei seguenti fattori:

a) gli importanti mutamenti strutturali determinati sui mercati dei capitali e sui mercati finanziari dalla deregolamentazione dalle tecnologie dell'informazione e da una maggiore interdipendenza economica;

b) il processo di «disintermediazione» grazie al quale creditori e debitori entrano in contatto senza ricorrere a intermediari finanziari;

c) l'assetto istituzionale atto a garantire il coordinamento delle politiche, a rafforzare l'indipendenza della BCE mediante la legittimità democratica e a controllare in modo migliore la nomina dei membri del comitato economico e finanziario;

3. esorta a migliorare la sintesi tra la politica monetaria centralizzata e le politiche economiche, dell'occupazione e finanziarie decentrate allo scopo di contribuire alla crescita e all'occupazione; sollecita pertanto un maggior coordinamento tra le politiche, necessario ai fini di una sintesi politica ottimale; chiede al riguardo

l'elaborazione e l'espansione di politiche strutturali integrate, così come proposto nel Libro bianco Delors;

4. è del parere che la politica monetaria non possa funzionare in un vuoto finanziario o istituzionale e che non possa essere esente da influenze e vincoli esterni, il che presuppone un attento equilibrio tra le politiche in materia monetaria, finanziaria e di tassi di cambio; che pertanto il quadro finanziario, istituzionale ed economico influirà sull'efficacia della politica monetaria; che, in tale contesto, la politica monetaria e la distribuzione del credito determineranno essenzialmente i tassi d'interesse e di conseguenza l'accumulazione di capitale; che esso può influenzare il livello del risparmio e degli investimenti privati e modificare quindi la distribuzione del reddito e della ricchezza nonché l'incidenza fiscale;

5. è del parere che, per evitare il rischio dell'applicazione di una politica monetaria dell'Unione senza un'autentica politica finanziaria a questo stesso livello, sia necessario creare gli strumenti per l'applicazione di un'autentica politica dell'Unione in materia di spesa pubblica, il che impone di aumentare gradatamente il livello del bilancio dell'Unione, di modo che quest'ultima sia in grado di finanziare una serie di politiche per le quali è attualmente competente sul piano formale ma che non possono essere effettivamente realizzate a causa dell'insufficienza dei mezzi di bilancio;

6. ribadisce la propria opinione che, in ogni caso, il passaggio alla terza fase dell'Unione monetaria e lo sviluppo della politica monetaria comune debbano essere accompagnati da un coordinamento sempre più stretto tra le politiche economiche degli Stati membri;

7. è convinto che l'interdipendenza della politica monetaria e delle politiche

finanziarie richieda un rafforzamento dell'applicazione dell'articolo 103 del trattato CE per quanto concerne gli indirizzi di massima delle politiche economiche nonché la fissazione di norme dettagliate per la procedura di sorveglianza multilaterale; chiede pertanto alla Commissione di presentare la proposta necessaria a tal fine, come stabilito all'articolo 103, paragrafo 5;

8. ribadisce che la suddetta proposta deve basarsi sulla logica esposta nei considerando B, C e G e orientarsi verso il conseguimento dei principi fondamentali enunciati all'articolo 2 del trattato CE;

9. mantiene la propria posizione secondo cui la democrazia e la libertà economica costituiscono l'essenza dell'indipendenza della BCE; ritiene tuttavia che tale indipendenza possa essere mantenuta solo se si fonda sulla legittimità democratica, sul sostegno dell'opinione pubblica e sulla trasparenza, e quindi sulla responsabilità; ritiene pertanto che indipendenza e responsabilità siano interdipendenti e si rafforzino reciprocamente;

10. considera solide le disposizioni del trattato relative all'indipendenza della BCE e poco incisive quelle relative alla responsabilità; chiede che la BCE si sottoponga al controllo democratico, riferendo regolarmente a questo Parlamento, tanto in commissione quanto in Aula, e indicando le motivazioni alla base delle decisioni di politica monetaria; chiede che siano fornite informazioni in modo appropriato e costante;

11. propone pertanto che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione concludano un accordo interistituzionale destinato a garantire la trasparenza e la legittimità democratica della procedura di nomina del comitato esecutivo della BCE e dei membri del comitato economico e finanziario; ritiene che tale accordo interistituzionale dovrebbe mirare a chiarire l'articolo 109 A, paragrafo 2, sulla nomina del comitato esecutivo della BCE, l'articolo 109 B, pa-

ragrafo 3, sulla relazione annuale della BCE e l'articolo 109 C, paragrafi 2 e 3, sulla nomina dei membri del comitato economico e finanziario e sulla sua composizione;

12. ribadisce l'opinione che le politiche monetarie degli Stati membri durante il processo di convergenza debbano prendere in considerazione la necessità di compensare gli effetti di contrazione derivanti dal consolidamento del bilancio e, tenendo conto di ciò, ricorda la necessità che la Commissione e l'IME riconoscano, nelle rispettive relazioni che dovranno presentare ai sensi dell'articolo 109 J, paragrafo 1, gli indicatori ivi fissati, in particolare per quanto concerne:

i) la formazione di capitale fisso lordo e gli schemi di investimento;

ii) l'evoluzione dei costi unitari del lavoro;

iii) la bilancia delle partite correnti;

iv) il tasso di disoccupazione;

v) i progressi nel completamento del mercato unico;

13. esprime la propria fiducia nel fatto che l'introduzione della moneta unica determinerà un effetto positivo, nella misura in cui si affermerà un clima caratterizzato da stabilità dei prezzi e da tassi di interesse ridotti; ritiene che ciò creerà condizioni migliori per gli investimenti pubblici e privati (per quanto riguarda tanto il loro volume quanto l'orientamento) e di conseguenza avrà effetti positivi sulla crescita e l'occupazione;

14. chiede che la Commissione e l'IME presentino al Parlamento e al Consiglio una relazione in cui si determini se le disposizioni del trattato (articolo 105, paragrafi 5 e 6, e articolo 25 dello statuto della BCE) concernenti la vigilanza prudenziale degli enti creditizi consentano di far fronte a traumi esterni provenienti dai

mercati finanziari globali, alla nebulosa distinzione tra attività bancarie tradizionali, titoli e assicurazioni e alla mutata natura dei rischi che affrontano gli intermediari finanziari;

15. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consi-

glio, alla Commissione, all'Istituto monetario europeo e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente